Maria lai

UN FILO LUNGO UNA VITA

«Cosa intendevi per arte quando hai scelto la tua strada?»

«Giocavo con grande serietà, a un certo punto i miei giochi li hanno chiamati arte.»

- Nata nel paese di Ulassai, nell’ogliastra, il 27 settembre del 1919 ,Maria Lai era la seconda di cinque tra figli e figlie· Di salute cagionevole, durante l'infanzia trascorreva i mesi invernali a Gairo presso la casa degli zii contadini, pertanto non frequentò con regolarità le scuole elementari. Nel completo isolamento iniziò però a scoprire l'attitudine per il disegno: usando i carboni del camino disegnava forme sulle pareti.
- Nel 1928 uno dei suoi zii sparò ad un confinante e, convinto di averlo ucciso, si costituì e la stessa notte si suicidò in carcere; Maria da allora in poi visse tutto l'anno a Ulassai. Nel 1932 si iscrisse al *Regio istituto magistrale Eleonora D'Arborea* di Cagliari e nel 1939 si iscrisse al liceo artistico ripetta di roma dove conobbe maestri come Angelo Prini e Marino Mazzacurati. Completati gli studi al liceo, dal 1943 al 1945, frequento’l’accademia di belle arti di venezia.

.

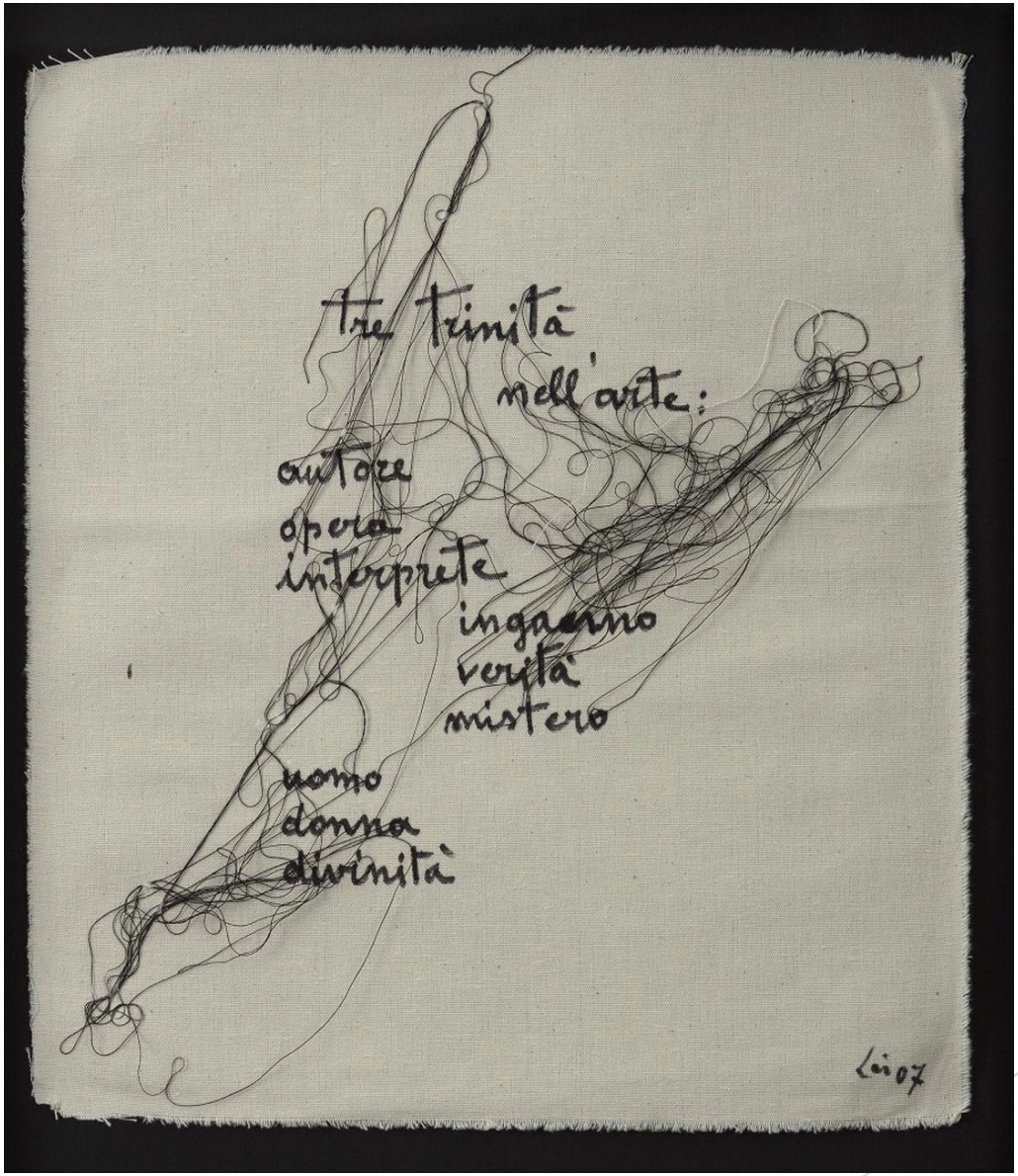
- Nel frattempo Maria aveva aperto il suo primo studio a roma e cominciò a tenere le sue prime mostre che attirarono l’attenzione dei critici e basate sui principi dell’arte povera e del readY made basate sui materiali legati alla sua terra: il telaio, il pane e il filo.
- Nel 1955 il fratello Lorenzo cadde vittima di un'imboscata, forse un tentativo di sequestro di persona a scopo di estorsione, e restò ucciso da una scarica di pallettoni fra le braccia dell'altro fratello Gianni.
- Nel settembre del 1971 in un incidente aereo morì anche il fratello Gianni.

Legarsi alla montagna

- Tutto ebbe inizio quando l'allora sindaco Antioco Podda e l'Amministrazione Comunale commissionarono all'artista Maria Lai la realizzazione di un importante monumento ai Caduti in Guerra per il paese. L'artista rifiutò l'incarico e decise di modificarne gli intenti realizzando qualcosa che servisse per i vivi e non per i morti. Reinterpretando un'antica leggenda del paese, legò insieme agli abitanti tutte le porte, le vie e le case con circa 27 km di nastri di stoffa celeste. L'operazione materiale durò tre giorni: il primo giorno vennero tagliate le stoffe, il secondo giorno vennero distribuite e il terzo vennero legate, coinvolgendo donne, bambini, pastori, anziani.

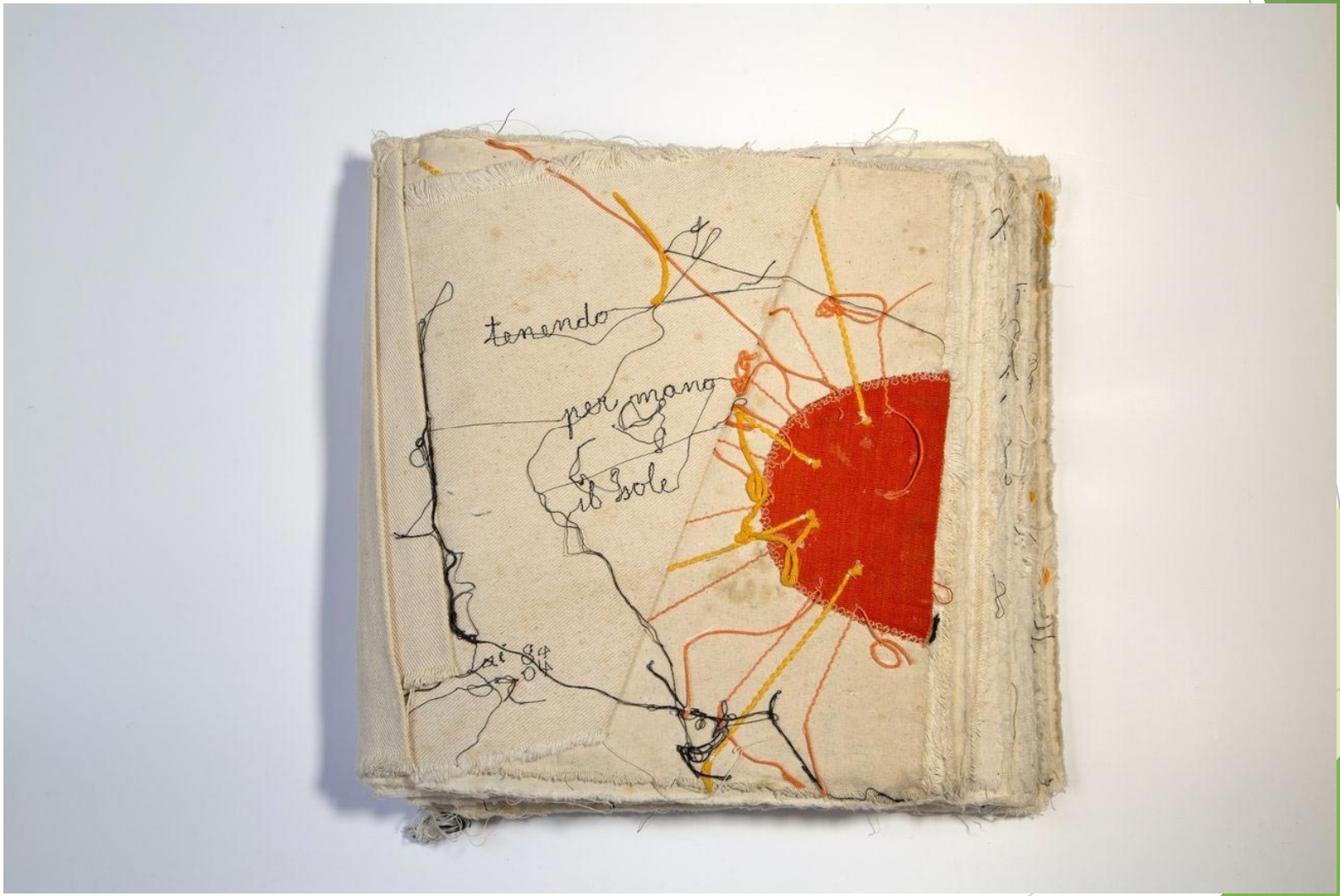
- Ma la gestazione dell'opera fu molto più lunga: inizialmente i popolani non condivisero le dinamiche e si rifiutarono di collaborare. Le proposte della Lai in un primo momento suscitarono preoccupazione per il risvegliarsi di antichi rancori tra abitanti stessi, tanto che ci vollero parecchi mesi per ritrovare un filo di discussione. Dopo un anno e mezzo di trattative, si arrivò a un compromesso: laddove tra famiglie esisteva un legame d'amore, al nastro vennero legati dei pani tipici detti "su pani pintau", mentre laddove le famiglie erano avverse il nastro indicava il confine del rispetto delle parti.

- L'operazione suscitò clamore e stupore tra paesi vicini, e successivamente a questa operazione Ulassai divenne pian piano un Museo a cielo aperto. Mentre, a livello dei grandi circuiti della critica nazionale, Maria Lai venne criticata in modo negativo. L'operazione rimase in silenzio a livello di critica generale per oltre un ventennio. Ora invece è stata rivalutata a carattere nazionale nel volume pubblicato da Bruno mondadori, che la vede come lo spartiacque dell'Arte Contemporanea, poiché per la prima volta l'artista e l'opera d'arte risiedono nella figura dello spettatore, facendo di quest'ultimo il vero artefice dell'operazione. Legarsi alla montagna quindi è stata la prima operazione di Arte Relazionale


tre trinità
nell'arte:
autore
opera
interprete
inganno
verità
mistero
uomo
donna
divinità

- La sua storia e la sua persona rappresentano un **simbolo di emancipazione femminile** in quanto è stata in grado di trasformare quel che sarebbe dovuto essere l'ordinario (come il lavoro al telaio o in cucina) nella sua arte, riuscendo così ad evadere da un futuro già scritto.

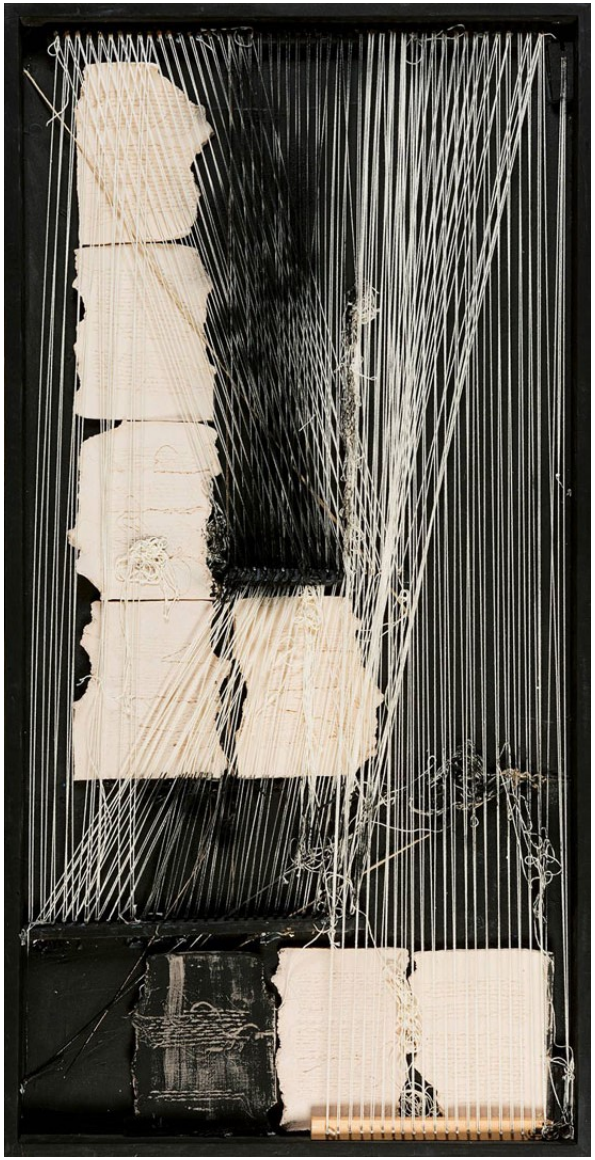
- Seppur vicina al **gruppo Informale**, grazie ad alcune tematiche in comune, Maria Lai non prende parti e agisce da sola con un bagaglio di esperienze e di vissuto tutto singolare, impossibile da associare a qualsiasi movimento. Nelle sue opere Maria Lai parla di se e del lavoro femminile della sua terra. **Maria Elvira Ciusa**, sua ex collaboratrice, a riguardo ha dichiarato: “Il mondo delle arti, quando esordì, era dominato dagli uomini…Maria Lai veniva assalita dallo sconforto di dover continuare a lottare e trovarsi a vivere all’ombra dei suoi compagni di strada, coi quali aveva condiviso negli anni Sessanta i nuovi linguaggi dell’arte, di artisti come Pino Pascali, Jannis Kounellis, Piero Manzoni e Alighiero Boetti”.


tenendo
per mano
il sole

- Nel 1971 torna in scena con la mostra personale nella Galleria Schneider di Roma dove espone i *Telai*, ispirati fortemente all'Arte Povera. Sono gli anni più significativi per la sua carriera artistica, durante i quali produce opere polimateriche e con materiali spogli come i *ready-made* di telai o sculture di pani che ricordano le antiche tradizioni della sua Sardegna.

MARIA LAI
RICUCIRE IL DOLORE,
TESSERE LA SPERANZA

- Negli anni Ottanta produce la serie di opere *Geografie* e la serie dei *Libri cuciti*. Realizza anche numerose opere pubbliche, le più note ovviamente sono quelle in Sardegna ad Ulassai. Negli anni Novanta nella sua arte si nota una stretta connessione con le sue opere precedenti le quali vedono protagonista i segni-disegni che vanno ad unirsi ai fili del telaio o alle produzioni dette *Geografie*.



- Maria Lai passa gli ultimi anni della sua vita in Sardegna in un paesino vicino a Cardedu. Inaugura nel 2006 il Museo di Arte Contemporanea Stazione dell’arte che include numerose opere di sua creazione, frutto di anni di studi e ricerche. In questi ultimi anni raggiunge il successo non sono in Italia ma anche nel mondo dove prende parte a molteplici esposizioni artistiche. Muore a Cardedu il 16 aprile 2013.

Il museo

- Gli elementi che ricorrono di più nelle suo opere sono telai, pani e libri cuciti. Tra gli obiettivi di Maria c'è la voglia di offrire una testimonianza della sua memoria storica, fatta di tradizione e far avvicinare la gente all'arte mettendola in relazione con essa.
- I suoi *Telai* rappresentano i soggetti centrali della sua arte: simboleggiano il lavoro femminile, soprattutto quello delle donne sarde il cui destino è di stare dietro un telaio a tessere. Queste opere per Maria Lai rappresentano quindi la quotidianità e costituiscono l'intreccio perfetto tra pittura e scultura.
- Nonostante i suoi *libri cuciti* non siano didascalici, ci parlano e interrogano lo spettatore facendolo riflettere. Se nei *Libri Cuciti* le parole divengono incomprensibili in alcune opere costituite solo da un pezzo di stoffa incide delle vere e proprie frasi come nel caso della serie *Cartiglio* (2007) .

- Un altro elemento che segna la quotidianità delle giornate delle donne in Sardegna è la **preparazione del pane** che Maria impara fin da piccola. Proprio lei ci racconta: “La mia prima accademia l’ho frequentata con le donne che facevano il pane a casa mia. Era bellissimo“.
- Maria Lai ripropone il pane sotto forma di scultura in terracotta. Nella sua mostra *Pane Quotidiano* curata da Mirella Bentivoglio dispone non a caso le sculture in una grande tavola in cui l’opera d’arte diventa strumento di condivisione e di mensa comune.

Il monumento a grazia deledda: “andando via”

- Ad accogliere il visitatore è un portale cubico, aperto, che introduce a una serie di colonne bianche su cui si stagliano le sagome nere di donne e pastori, di capre, di telai e di scritture, in un rimando alle storie narrate da Grazia Deledda e ai valori femminili espressi nella sua letteratura. *Andando via* è stata concepita come luogo di meditazione e sosta. Il luogo in cui si erge il monumento fu scelto dalla stessa Lai perché lontano dalla confusione e dal traffico della città, a rievocare lo spirito solitario della scrittrice.

Grazie Maria !